

3. FILIERA DEI SERVIZI

di GIAMPAOLO CERRI



BUONE PRATICHE SOTTO LALENTE

PRONTO SERENITÀ,
 ImaCare società benefit

VILLA SORMANI,
 Cesano Boscone (Mi),
 Fondazione Sacra Famiglia

CENTRO MATER DEI,
 Tortona (Al),
 Opera Don Orione

OPERA IMMACOLATA CONCEZIONE,
 Padova,
 Fondazione Oic

Dal numero verde al centro diurno, ogni bisogno deve avere la sua risposta



Non si diventa non autosufficienti di colpo, dall'oggi al domani. L'autonomia si perde gradualmente, anno dopo anno. E le risposte più efficaci alla condizione anziana e spesso cronica avvengono laddove si realizza un *continuum*, si crea una rete capace di dosare gli interventi, accanto alle famiglie. Lo sanno bene quelli di ImaCare di Reggio Emilia, società benefit nata due anni fa ma con alle spalle il lavoro di ricerca, pluriennale, della fondazione EasyCare, e la partnership di grandi consorzi di cooperazione sociale (da Coopselios di Reggio Emilia al Consorzio Tassano della Liguria, dal siciliano Consorzio Sisifo alla pugliese Coop Kos). «Abbiamo capito che le

famiglie avevano bisogno di essere accompagnate nell'affrontare la fragilità dei loro cari e abbiamo costituito una rete di tutor assistenziali che copre praticamente tutta Italia», racconta **Fabio Diana**, il direttore. Un sistema di presa in carico che parte dall'analisi del bisogno: «Il nostro obiettivo non è dare una risposta contingente, al fianco della famiglia. Veri e propri tutor che, a partire dalla necessità espressa, siano nel più breve tempo possibile a fianco dell'assistito e del nucleo familiare, per soddisfare l'urgenza di una prestazione». Con «ProntoSerenità», che risponde al numero verde 800 657 585, quelli di ImaCare, offrono rapidamente operatori socio-sanitari specializzati e risposte differenziate, dal badante alla residenza. «Ma anche la baby sitter per la famiglia che magari, ▶

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

2. PRATICHE ESEMPLARI: ECCO DA CHI IMPARARE



L'INTERVISTA

Uniamo le generazioni per fare coesione sociale

«È stato un percorso a cui si è arrivati nel tempo: non è che si sia partiti, 60 anni fa, con un'idea ben strutturata, l'idea anzi era molto semplice: quella di accogliere»: **Andrea Cavagnis**, manager e imprenditore, oggi preside Fondazione Opera Immacolata Concezione di Padova, un gigante sul fronte della fragilità in Veneto, Lombardia e in Friuli con 13 residenze per anziani, oltre 2.400 posti letto, 1.700 dipendenti. Oic, per usare l'acronimo con cui è conosciuta, ha da tempo adottato un sistema di risposta ai bisogni che prevede interventi diversi e di diversa intensità, rigorosamente in filiera: dalle residenze, agli appartamenti protetti (fin dagli anni 90), all'ospedale di comunità. «Lanziano è una risorsa che può esplicare le sue capacità», scandisce il presidente, «se inserito in un contesto sociale adeguato, se ha la possibilità di vivere una sua progettualità, gli permettiamo cioè di avere scopo di vita nella relazione con gli altri, non ci limitiamo a erogare un servizio di accudimento». Quelli di Oic, oltre 30 anni fa, costruirono un'ottantina di alloggi protetti: «Cominciammo a ospitare persone fra i 60-70 anni, ancora autosufficienti, ma magari sole e poco propense a voler gestire le problematiche quotidiane connesse all'abitare», racconta il direttore **Fabio Toso** (foto). Ancor oggi si tratta di «persone che decidono di venire a vivere in un contesto che gli assicura, prima di tutto, servizi concreti, ma anche una possibilità di socializzare, in un contesto dove ci son anche una scuola, un asilo nido e volontari che garantiscono un rapporto fra generazioni. Il nostro è un modello integrato, all'insegna della intergenerazionalità. Direi un'infrastruttura di coesione sociale». *Su Vita.it l'intervista completa.*

«decidendo di accudire direttamente il proprio caro ha bisogno di un aiuto». Le richieste sono ormai le più svariate: «Sempre più famiglie devono fronteggiare dimissioni ospedaliere molto precoci e allora forniamo il ricovero in Rsa anche come sollievo, oppure l'educatore e l'infermiere capaci di seguire l'anziano al domicilio». La risposta differenziata è la caratteristica anche del Consorzio Mater Dei, nato dall'Opera don Orione a Tortona (Al), che opera in vari campi socio-sanitari, dalla disabilità alla psichiatria, ai minori, ha realizzato un'esperienza di housing sociale diventata un modello. «Sapevamo dalla letteratura scientifica che l'anziano che vive tutelato, in compagnia, psicologicamente stimolato, ha una probabilità nettamente inferiore di perdere l'autosufficienza», racconta **Roberto Franchini**, il responsabile. Per questo alla Mater Dei hanno deciso «di lavorare sull'abitare, anche grazie alla presenza di un patrimonio immobiliare non utilizzato proprio vicino alle strutture residenziali». Ecco allora nascere dei mini-appartamenti che offrono all'anziano, che vuol vivere la propria autonomia in una rete di protezione varie soluzioni: «Dal piccolo appartamento da abitare esclusivamente, a camere singole con altri ospiti» e servizi che vanno «dall'infermiere che somministra il farmaco complesso o effettua medicazioni, al fisioterapista che fa riabilitazione a domicilio, al delivery del pasto fino al servizio lavanderia». Animatori e volontari, rendono quel singolare condominio, un luogo di cordiale socialità. Anche la Fondazione Sacra Famiglia, grande realtà che opera nell'assistenza a vari tipi di fragilità in Piemonte, Lombardia e Liguria, ha scelto per rispondere ai bisogni dei non-autosufficienti la via della filiera. Il fiore all'occhiello è il Centro diurno integrato "Villa

Sormani" di **Cesano Boscone**, nell'hinterland milanese. Anche qui parte tutto da un numero verde: 800 752 752 del "Servizio Virgilio", nome "dantesco" perché vuol guidare le famiglie e gli assistiti verso le risposte spesso urgenti. «L'operatore intercetta il bisogno di assistenza», spiega la direttrice dell'Area Anziani, **Silvia Buttaboni**, «e organizza la risposta più adeguata: dal personale infermieristico o dell'operatore socio-sanitario, al fisioterapista, all'educatore». L'operatore, recandosi al

“**Ogni punto della rete deve essere pronto a rispondere**”

SILVIA BUTTABONI
 Fondazione **Sacra Famiglia**

domicilio, «osserva, capisce se la risposta è esaustiva o si deve proporre altro», aggiunge. È da questa fase che nasce, nel tempo, il coinvolgimento nel centro diurno: «Si tratta di attività di tipo assistenziale, riabilitativo, ma soprattutto di stimolo alla vita relazionale», spiega Buttaboni, che racconta anche di un supporto decisivo «quando si profilano i primi segnali di decadimento, gli esordi di episodi di demenza: il centro diurno, la socialità, in un ambiente presidiato e competente (psicologi, educatori, fisioterapisti)». «Ogni punto della rete», aggiunge, «deve essere pronto a rispondere. Non siamo un modello lineare perché la domanda stessa non fa un percorso lineare: laddove viene raccolta, trova una risposta appropriata: dalle cure domiciliari, al centro diurno, all'intervento residenziale». ♦

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile